

Introduzione

*Luca Bottini, Tommaso Rimondi **

Il numero che presentiamo costituisce parte dell'esito del I Convegno delle giovani sociologhe e dei giovani sociologi dell'Ambiente e del Territorio italiani, svoltosi a Bari il 30-31 maggio dell'anno appena trascorso presso l'Università degli Studi Aldo Moro. Il convegno ha rappresentato la prima occasione per la componente giovanile degli studiosi della sociologia dell'ambiente e del territorio italiani (Gruppo STAI - Sociologia del Territorio e dell'Ambiente Italia) di riunirsi a livello nazionale avendo come guida il tema "Crisi permanenti: la dimensione territoriale delle sfide socio-ambientali". La multidimensionalità assunta dall'idea di "crisi" ha sfidato i partecipanti all'iniziativa, spingendo studiosi e studiose a riflettere sulle diverse forme attraverso cui il territorio italiano è attraversato dall'intrecciarsi di fattori sociali e fattori ambientali-materiali. La relazione tra sociale e ambientale non è certamente un tema inedito per le scienze sociali, ma, senz'ombra di dubbio, allo stato attuale rappresenta la più grande sfida che i governi, a tutti i livelli, si ritrovano a dover affrontare al fine di preservare il funzionamento stesso delle società moderne.

I contributi inseriti in questo numero di *Sociologia urbana e rurale* sono solo una selezione delle oltre ottanta presentazioni che hanno dato corpo alla tre giorni barese. La tradizionale attenzione della rivista alle questioni urbane e territoriali si intreccia alle problematiche ambientali che coinvolgono città, mondo rurale e aree interne, andando a incorporare più dinamiche tra loro strettamente associate. In questo numero, sette tra i contributi presentati al convegno di Bari vanno a descrivere diverse forme assunte da crisi e situazioni di conflitto urbano e territoriale che coinvolgono alcune aree italiane. Gli articoli selezionati si concentrano su un ampio ventaglio di fenomeni. Tra

* Luca Bottini, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università degli Studi di Milano-Bicocca, luca.bottini@unimib.it; Tommaso Rimondi, Dipartimento di Ingegneria Civile, Chimica, Ambientale e dei Materiali, Università di Bologna, tommaso.rimondi2@unibo.it.

questi, le pratiche di *commoning* e de-stigmatizzazione nei quartieri periferici, la segregazione scolastica, i processi di rigenerazione urbana e le sfide socio-territoriali ad essi connessi, il rapporto tra processi di industrializzazione, crescita economica e conflitti ecologici, le mobilitazioni dal basso organizzate a difesa dell’ambiente e del territorio e in funzione di contrasto ai processi di esclusione urbana.

Si tratta di un insieme di problemi sociali che si danno in diversi contesti italiani e che presentano, al contempo, non solo l’immagine di diverse forme di disfunzionalità territoriali, ma anche la possibilità di agire attraverso delle “contromisure” sociali generate dal basso, in grado di contrastare e riequilibrare i contorni negativi di questi fenomeni socio-ambientali. Urbano, aree interne, ecologia, impatto ambientale, conflitti sociali sono dunque cinque variabili che in questo numero di *Sociologia urbana e rurale* vengono trattate in relazione fra loro, mostrando ancora una volta come una compiuta analisi dei fatti sociali non possa prescindere da uno sguardo ampio e multidisciplinare, in grado di far dialogare tra loro elementi immateriali simbolici con il substrato fisico-territoriale dei luoghi posti sotto osservazione.

Il contributo di Antonella Berritto dal titolo “Il progetto di rigenerazione urbana del Polo Universitario a Napoli. Tra sfide socio-territoriali e dinamiche “innovative” di sviluppo” pone al centro dell’attenzione il processo di rigenerazione urbana dell’area ex Cirio, in cui oggi si colloca un plesso dell’Università degli studi Federico II. Il contributo descrive in quale modo la nuova presenza universitaria possa influenzare uno sviluppo sociale dell’area un tempo dedicata alla produzione industriale, evidenziando come le politiche di rigenerazione urbana non possano limitarsi a una trasformazione strutturale ma, viceversa, debbano prevedere un coinvolgimento della comunità e di altri attori locali nel processo di riconfigurazione dello spazio, per un miglioramento della qualità della vita nel quartiere.

Il protagonismo dei residenti e il potenziale trasformativo legato ai movimenti dal basso rispetto ai processi di esclusione, marginalizzazione e frammentazione sociale è al centro del contributo firmato da Matteo Cerasoli, Francesca Messineo, Gwon Son, “De-stigmatizzazione territoriale e pratiche di commoning. Il caso del quartiere romano del Quarticciolo”. L’articolo descrive un’iniziativa *bottom-up* che ha preso forma nello spazio urbano romano che fa capo al gruppo “Quarticciolo Ribelle”, un’organizzazione legata ai movimenti sociali di sinistra nata con lo scopo di de-stigmatizzare il territorio dalle narrazioni negative prodotte nel tempo.

Il contributo di Nicola Cavallotti dal titolo “Il boom e la crisi, due facce dello stesso conflitto. Il caso di Nave, *la via del tondino*” mette al centro

l’analisi dell’insediamento ex industriale di Nave, a Brescia, mettendo in evidenza la persistenza di dinamiche economiche e ambientali tra passato e presente. Il saggio esplora come lo sviluppo siderurgico abbia trasformato il territorio, generando crisi al contempo ecologiche e sociali, ponendo l’accento sui legami profondi e strutturali tra crescita industriale, sfruttamento delle risorse e conflitti ambientali.

Il nesso tra sviluppo capitalistico e devastazione ambientale si ritrova nel contributo di Thomas Aureliani “Crimini, danni e mobilitazioni ambientali nel settore agricolo siciliano” che analizza, attraverso la prospettiva della *green criminology*, il caso della “fascia trasformata” in Sicilia, un’area della provincia di Ragusa. Qui, la transizione dall’agricoltura tradizionale alla coltivazione intensiva in serra ha generato una serie di mutamenti sociali, ambientali ed economici. Il caso studiato rappresenta una vicenda emblematica di sfruttamento ambientale e sociale in cui le mobilitazioni dal basso promuovono forme di giustizia ambientale più inclusive e partecipative, anche nella difficoltà di trovare “sponde” politico-istituzionali in grado di trasformare in azioni concrete le rivendicazioni

Tematiche, queste, che sono al centro del contributo di Alessandro Latte-rini, Marco Peverini e Francesco Berni, “Governo del territorio e mobilitazioni territoriali nel «cuore verde» d’Italia. Un’analisi delle relazioni tra trasformazioni territoriali e pratiche di difesa attiva in Umbria”. L’articolo adotta un approccio interdisciplinare, tra urbanistica e sociologia territoriale, per studiare il legame tra pianificazione e mobilitazioni locali. In particolare vengono messi a fuoco i processi *bottom-up* di difesa del territorio, esplorando come le comunità umbre si organizzino per contrastare progetti di trasformazione percepiti come dannosi per l’ambiente e il paesaggio. La frammentazione delle esperienze dal basso che animano il territorio finisce per indebolirne la portata e la capacità trasformativa, sicuramente non già facilitata dalla logica *top-down* degli interventi e dalla mancanza di momenti di ascolto delle comunità “a monte” delle decisioni.

I contributi di Eleonora Clerici e Irene Giunchi, infine, mettono al centro questioni più “classicamente” ascrivibili agli ambiti di interesse e agli sviluppi disciplinari della sociologia urbana. Il primo, “Esclusione abissale e marginalità avanzata nei quartieri di edilizia residenziale pubblica (ERP) di Roma” pone in dialogo due chiavi di lettura teoriche, quella di Santos sulla “esclusione abissale” e quella di Wacquant sulla “marginalità avanzata” allo scopo di illustrare come tali tendenze si alimentano e legittimano a vicenda nei quartieri di edilizia residenziale pubblica (ERP) romani. L’azione delle associazioni e organizzazioni locali, oltre a sopperire alle carenze del welfare, svolgono una funzione di “rappresentanza” delle istanze e delle voci dei

residenti sia nel rapporto con l'amministrazione dell'ERP sia costruendo delle contro-narrazioni, destigmatizzanti, sul quartiere, alternative rispetto a quelle criminalizzanti prodotte "all'esterno", in particolare dai media.

Il testo di Irene Giunchi, "La segregazione scolastica nelle scuole primarie bolognesi: un'analisi socio-territoriale delle scelte educative" compie un'analisi quantitativa (descrittiva) della distribuzione residenziale e scolastica degli studenti stranieri iscritti nelle scuole primarie statali dell'area comunale di Bologna. L'analisi delle scelte scolastiche degli studenti residenti nelle aree a maggiore incidenza di alunni stranieri e a basso reddito evidenzia come il trasferimento in una scuola collocata in un bacino diverso da quello di residenza non conduca sempre a una riduzione delle condizioni di svantaggio, a differenza di quanto non accada per gli studenti italiani, sollecitando ulteriori approfondimenti qualitativi sulle strategie di scelta messe in atto, in relazione ai contesti istituzionali, sociali e spaziali in cui tali scelte si manifestano.

I contributi raccolti in questo numero evidenziano quindi come le crisi siano una condizione strutturale dei territori, dove le sfide socio-ambientali si presentano nella forma di fenomeni di segregazione, conflitti ecologici, marginalità. Le crisi non sono eventi transitori, ma elementi che ridefiniscono continuamente le relazioni tra spazio, società e ambiente, spesso accentuando le disuguaglianze esistenti. Tuttavia, emergono anche strategie di azione e resistenza collettiva che, pur frammentate e talvolta prive di un riconoscimento istituzionale, rappresentano tentativi concreti di affrontare le sfide territoriali. In questa prospettiva, il tema del convegno "Crisi permanenti: la dimensione territoriale delle sfide socio-ambientali" si conferma un nodo centrale per comprendere le tensioni del presente e individuare percorsi di trasformazione per il futuro.